

**IL PROGETTO
LUOGHI COMUNI**

Il disegno di Lando personaggio di Rocca Susella descritto da Riccardo Sturla



Un momento della festa del Polentone tradizione per Retorbido raccontata da Federica Martini



**Dai racconti alle interviste
Venti ragazzi coinvolti**

Il progetto «Luoghi (comuni) d'Oltrepo», coinvolge una ventina di ragazzi di cinque paesi della provincia: Godiasco, Montesegeale, Retorbido, Rocca Susella, Ponte Nizza. Attraverso storie, racconti, interviste, reportage fotografici e ricerche sul campo, i ragazzi stanno costruendo una vera mappa della comunità, che sarà poi un prezioso strumento per la preservazione della cultura e della memoria, nonché un mezzo di informazione curioso e utile per i turisti. Ogni paese ha i suoi personaggi di spicco, non parliamo del sindaco o del farmacista, ma di gente (comune) che tutti conoscono e che nel tempo ha saputo guadagnarsi la simpatia dei compaesani. Dei veri "numeri Uno!". Il progetto ha anche un sito www.luoghicomunidoltrepo.it.
I responsabili del progetto

Sempre in giro con la sua Vespa in cerca di compagnia. Se n'è andato un giorno d'inverno

L'Oltrepo narrato dai giovani

Tra personaggi e tradizioni. A Rocca Susella il ricordo di Lando

Rumore di marmitta usata, andatura insicura. La Vespa di Lando: un'immagine e un suono che ancora vivono in paese, a Rocca Susella. Lando: un ricordo, un personaggio di un piccolo borgo. Di media statura e di media corporatura ma di rara curiosità e stravaganza, portava sempre i soliti vestiti, ma si concedeva la camicia bella nei momenti di festa, nelle serate di ballo. Un cappellino lo scortava sempre quando nelle estenuanti calure estive partiva a piedi, sotto il sole delle due, per andare qua e là, spesso senza una meta prestabilita. Lando conosceva tutti e tutti conoscevano Lando. Era quasi impossibile non andarci d'accordo. Non girava per il paese, non era nel paese, era lui il paese, o almeno una parte importante di esso. Non di rado ti poteva capitare di vederlo appisolato nel tuo cortile, per cercare fresco all'ombra, e sovente ti ritrovavi la sua motoretta parcheggiata davanti casa. Per fare due chiacchiere s'inventava qualsiasi cosa: ti prendeva la verdura dall'orto per poi restituirtela subito, spacciandola come regalo e magari per sua, anche se l'orto l'aveva, piccolo e confusionario sì, ma l'aveva, come aveva un grande nocciolo, da cui tutti sfamano le proprie voglie di nocciole ancora oggi (in fondo non era l'unico a "rubare" i frutti della terra altrui allora...).

Il vizio del bicchiere di troppo è stata sia la sua condanna sia la sua causa di fama: in ogni suo giro gli veniva offerto vino, forse qualche volta l'avrebbe pure rifiutato ma non riusciva mai a dire di no, per poter tratte-



nersi anche solo cinque minuti in più. Tutti ci scherzavano, lo prendevano un po' in giro, ma Lando non se ne andava mai. Raccontava storie di ogni tipo, vere o presunte non era importante, tutti le ascoltavano. Perché a Lando piaceva stare insieme agli altri, piuttosto lavorava e si stancava pur di avere la compagnia, quando sia la sua età sia la sua salute non gliel'avrebbero dovuto permettere. In casa non ci stava quasi

mai. «Avanti! Popolo!», lo ripeteva sempre quando vedeva i bambini col pallone; lo temevano un po', ma oggi ne sentono la mancanza anche loro. Gli piaceva la musica, quella da balera, se la sentiva nell'aria iniziava a ballare anche in mezzo alla strada, facendo sorridere tutti. «Tu d'estate stai lì sotto il sole e d'inverno tra il gelo e la neve...», i versi di una canzone di quelle che adorava, in cui si riconosceva. Se n'è andato da solo, in casa sua, dove non amava stare, d'inverno e al freddo, quando non c'era nessuno da cui andare.
A s'vèduma Lando.

Riccardo Sturla

ACURADI
Marianna Bruschi
ragazzi@laprovinciapavese.it

LA FESTA

Al Polentone di Retorbido la storia di Bertoldo

La festa a Retorbido
A sinistra Rocca Susella



La ricorrenza di Carnevale anche sotto la pioggia con le bancarelle i salamini saporiti e lo spettacolo finale

Questo è il racconto del «Polentone» di Retorbido, la festa di carnevale. «Piove; non si può rimandare?» avranno pensato molti cittadini retorbidesi quella domenica mattina, aprendo le persiane. «Piove, ma non può essere rinviato: è tradizione farlo la seconda domenica di marzo», si saranno sentiti rispondere i primi. Prima però non era così. «Il Polentone coincideva con la domenica dopo Carnevale. Solo negli ultimi decenni si è pensato di fissare una data convenzionale in marzo, con meno rischio di maltempo», afferma il signor Carlo, allestitore della mostra contadina nella sala del teatro. Tra i vari oggetti da lui esposti si notano i manifesti di precedenti edizioni del Polentone e,

tra questi, alcuni balzano all'occhio per un interessante motivo: vi sono anni in cui il Polentone è stato addirittura bissato, sintomo che per i retorbidesi questa è una ricorrenza molto sentita; e non saranno certamente due gocce d'acqua a farla saltare. Così anche quest'anno tutto è stato organizzato: le bancarelle, in

quantità minore rispetto agli anni passati, sono sistemate, ma i carri non ci sono, così come nemmeno i coriandoli e i bambini travestiti; sarà un Polentone un po' insolito. La gente inizia a girare con gli ombrelli per le strade del paese; si sentono voci ovunque: «I fan la pulenta alura?». «E sì, ma ist an sul una pugnata». «A che ura incumencian a dala via?». «Sono tutti ansiosi di mangiare un bel piatto di polenta coi salamini e di assistere al tradizionale spettacolo di Bertoldo. Sì, perché Bertoldo c'è anche quest'anno: il suo fedele asinello non si è fatto fermare dall'acqua e puntuale arriva accompagnato dalla moglie Marcolfa. Il signor Bertoldo, se così si può chiamare in mancanza del nome vero, interpreta Bertoldo da ben 17 anni; non è un retorbidese e non è un attore vero e proprio; probabilmente è rimasto affascinato dal personaggio che interpreta: un semplice contadino con grande astuzia tiene testa ad Alboino, re dei Longobardi. Il dialogo è reso contemporaneo da pungenti riferimenti al mondo in cui viviamo, alla politica specialmente, e il copione è interamente scritto dal signor Bertoldo. Tra le parole degli attori, le frasi in dialetto dei cittadini e gli ombrelli, giunge il momento di fare la fila e aspettare pazientemente il proprio turno per la polenta. Solo ora ci si può incamminare verso casa. Arrivederci Polentone. All'anno prossimo.

Federica Martini

Per la vostra pubblicità su la Provincia pavese

amc

A. Manzoni & C. Spa

PAVIA VIGEVANO VOGHERA
Tel. 0382 439111 Tel. 0381 75604 Tel. 0383 43140